

In un convegno a Perugia le proposte degli amministratori umbri

Credito: come, quando e perché

Le indicazioni su come mutare la legge nazionale che regola la materia e gli statuti delle Casse di Risparmio - Dopo gli ultimi scandali una riforma più che mai necessaria - La relazione del sindaco Stelio Zaganelli - I lavori conclusi dal presidente della giunta Marri

Domani a Perugia il seminario organizzato dagli enti locali

PERUGIA - «Dall'esperienza del decennio regionale alle prospettive delle istituzioni locali per gli anni '80»: è il tema del convegno degli amministratori umbri, che si terrà, domani sabato 22 marzo a Perugia, per iniziativa della Lega regionale per le autonomie ed i poteri locali dell'Umbria, nell'Aula Magna dell'Università. I lavori saranno conclusi dal compagno Armando Cossutta, membro della direzione nazionale del PCI, e da Enrico Manca, della direzione del PSI. Il presidente della Giunta regionale Germano Marri svolgerà la relazione di apertura.

La Regione ha 10 anni Cosa è stato fatto cosa c'è da cambiare

L'urgenza di un efficace ruolo politico delle Regioni, incentrato su un reale confronto con lo Stato. «Il dibattito che abbiamo aperto - prosegue Marri - in Umbria sugli impegni del governo nella nostra regione, sulla mancata attuazione e sugli effetti negativi di tale comportamento sulla programmazione regionale, sulle sue scelte, sui suoi obiettivi, si muove infatti lungo questa linea, lungo questa ricerca di un "ruolo politico" per le Regioni. Il confronto Umbria-Governo contiene questa indicazione anche a livello nazionale: "confronto", lo abbiamo chiamato, e non "vertenza" proprio perché non si tratta di un semplice rivendicazionismo, ma della necessità di ottenere che il governo chiarisca la sua posizione, in un quadro in cui

PERUGIA - «I cavalieri della finanza locale» hanno accolto di buon grado l'invito dei comuni umbri a discutere di credito. Ieri ne erano arrivati parecchi (presidenti e vice presidenti, direttori e vice direttori delle Casse di risparmio) un po' da tutta l'Umbria, per ascoltare le proposte che l'avv. Stelio Zaganelli, sindaco di Perugia, aveva da fare, a nome degli amministratori. Una grande attenzione e un silenzio, interrotto solo, qua e là, da qualche precisazione, ha accompagnato tutta la relazione. Il clima, insomma, delle «discussioni che contano».

Zaganelli, ricordandosi del suo passato e presente di grande avvocato, ha iniziato proprio con alcuni riferimenti giuridici. Sono le leggi - ha detto - ed in particolare il DPR 616, che legittimano il potere di iniziativa degli enti locali in materia di credito. L'iniziativa quindi, promossa da lui e da Porrazzini sindaco di Terni, circa un mese e mezzo fa, non è certo stata decisa, a seguito del recente scandalo Italcasse che ha interessato anche l'Umbria, ma viene da lontano e trova spiegazione nella necessità di una riforma sostanziale del sistema finanziario.

quando le Casse di risparmio nacquerò. Una simile situazione, indipendentemente dagli scandali e dalle iniziative della magistratura, va assolutamente modificata - ha affermato Zaganelli - e da qui è iniziata la parte propositiva della sua relazione. Innanzi tutto - ha detto - occorre affermare tre criteri generali: il collegamento con l'attività degli enti locali e con loro atti programmatici, la pubblicità delle nomine e infine, la garanzia di autonomia da parte delle Casse di risparmio, che non devono divenire tout court «il braccio finanziario» della Regione.

Il sindaco di Perugia però non si è limitato a denunciare principi di massima, ma è sceso nei particolari. Non si può procedere più con il metodo della cooptazione nella nomina dei soci, ma essi debbono essere eletti dagli enti locali, dai risparmiatori, dagli stessi dipendenti delle Casse e dalle associazioni di categoria. Il consiglio di amministrazione - sempre secondo Zaganelli - dovrebbe contenere il suo interno anche esponenti delle istituzioni (regione e comuni), per garantire il collegamento; sarebbe necessario poi che le «terme», sulla base delle quali vengono nominati presidenti e vice presidenti, fossero rese pubbliche.

L'erogazione «degli utili» dovrebbe infine essere stabilita, solo dopo aver ascoltato il parere «obbligatorio» degli enti locali. Un pacchetto di proposte, insomma, che postula il mutamento sostanziale della legge nazionale che regola il credito e degli statuti delle Casse di risparmio.

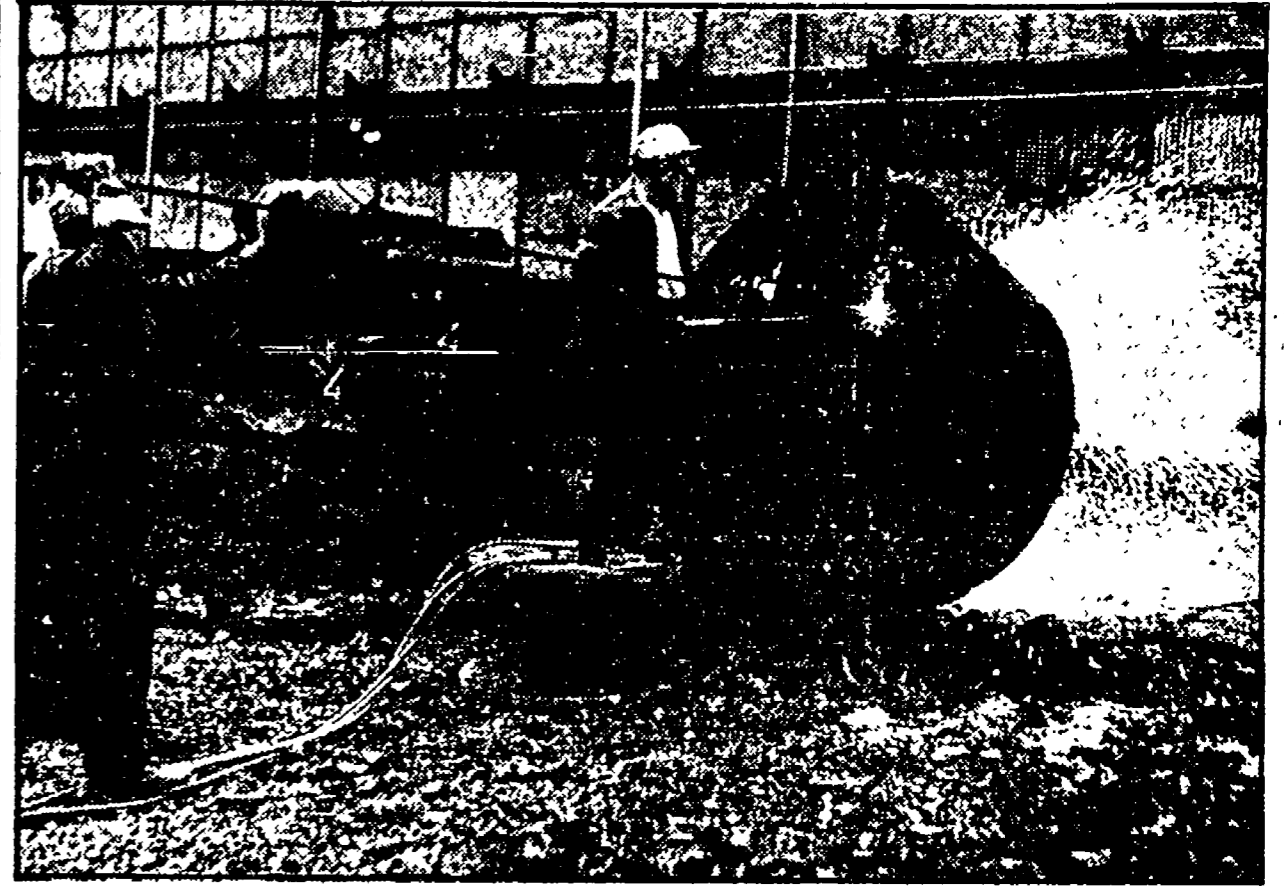
A tarda sera il dibattito era ancora in corso, attento e vivace, poi le conclusioni del presidente della giunta regionale Germano Marri. Dalla lunga riunione, comunque, - come ha proposto l'avv. Zaganelli - probabilmente scaturirà o un documento finale o l'elezione di una delegazione, alla quale verrà assegnato il compito di vagliare le diverse proposte avanzate dal relatore e dagli intervenuti. Il dibattito non finirà certo qui: ieri sera, anzi, sembrava piuttosto essersi aperto uno spazio di riflessione e di collegamento, destinato, se non subirà brusche frenate, ad andare molto lontano.

g. me.

Interrotte le trattative con il consiglio di fabbrica

La Terni parla di assunzioni ma subito minaccia e pretende 350 trasferimenti

La direzione non intende confrontarsi sulla riorganizzazione dei reparti fucineria e fonderia - L'atteggiamento provocatorio denunciato dai sindacati



TERNI - Si acuisce alla Terni la tensione: la trattativa tra esecutivo del consiglio di fabbrica e direzione aziendale per la riorganizzazione dei reparti fucineria e fonderia è stata interrotta. La CGIL ha emesso ieri un comunicato, assai duro, nel quale si parla di «atteggiamento irresponsabile, provocatorio e strumentale» da parte della direzione aziendale. Nel comunicato viene ripercorsa la breve storia di questa trattativa, condotta dalla direzione «con estrema leggerezza». La discussione su una nuova impostazione del lavoro nei due reparti è partita parallelamente a quella sull'assunzione dei giovani della 285, che hanno completato i primi corsi professionali. Scaduto il contratto, la direzione ha chiesto per le assunzioni.

La direzione ha cercato di collegare le due questioni, lasciando intendere che sarebbe stata disposta a prendere tutti i 50 giovani e non soltanto 25, secondo un impegno precedentemente assunto, a patto che le organizzazioni sindacali da parte loro avallassero 370 trasferimenti di lavoratori addetti alle seconde lavorazioni, trasferimenti che quando alla fine dell'anno, furono annunciati scatenarono una ferma protesta, tanto che chi li aveva minacciati fu costretto a fare una repentina marcia indietro.

L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha dichiarato, all'inizio della trattativa, la propria disponibilità a discutere sulle modifiche «tecniche» che si proponeva di adottare nei due reparti, vale a dire marcia sistema dei forni della fucineria e dell'eliminazione del terzo turno per la fonderia. Nonostante questa dichiarazione di buona volontà, la direzione ha insistito con una serie di richieste ritenute inaccettabili. Da qui la rottura. «Allo stato attuale - scrive la CGIL dopo avere espresso il proprio sostegno all'azione svolta dall'esecutivo del consiglio di fabbrica - non esistono le condizioni per continuare la trattativa».

Teri è stato inoltre reso pubblico un altro documento sottoscritto dai consigli di fabbrica della Terni, del Centro sperimentale metallurgico, della Italmontepi e della FLM nazionale. Il documento è il frutto di una riunione alla quale tutti i firmatari hanno partecipato e nel corso della quale si è fatto il punto sullo stato di attuazione dell'accordo fra la «Terni» e l'Italmontepi. Il giudizio anche in questo caso è assai critico: la Terni, nonostante l'esistenza di un accordo bilaterale con l'Italmontepi - è scritto nel documento - ha dimostrato di voler procedere, per quanto riguarda i nuovi impianti, per conto proprio. Viene citato il caso specifico del treno a caldo per l'ossidabilità e dell'impianto «C» e «D», che deve costituire un valido banco di prova dell'accordo e «che così non è stato».

Le organizzazioni sindacali chiedono che l'accordo sia reso effettivamente operante e che ci si avvii pienamente alle esperienze e delle capacità del Centro sperimentale, anche per quanto riguarda la produzione del «Termino», il nuovo tipo di laminato magnetico che l'azienda dovrebbe immettere sul mercato.

g. c. p.

Interessante corso delle 150 ore

I lavoratori a lezione di energia alternativa

Vi partecipano un gruppo di operai della Terni e della Terninox e gli studenti del Tecnico Industriale

TERNI - Delle 150 ore che i lavoratori metalmeccanici sono riusciti a ottenere per l'aggiornamento culturale, si è fatto in passato un gran parlare. Poi, strada facendo, l'attenzione è andata scemando. Non significa questo che iniziative interessanti per l'uso delle 150 ore non si stiano applicando. È questo il caso del corso monografico sui problemi dell'energia che è stato promosso dai consigli di fabbrica della Terni e della Terninox. Lo frequentano 20 lavoratori delle acciaierie e 5 delle Terninox. Tre volte alla settimana vanno a lezione, insieme a circa 200 studenti delle ultime classi dell'Istituto tecnico industriale.

Anche questa è una novità significativa: si è riusciti a trovare un punto di accordo con gli istituti medi superiori, consentendo uno scambio di esperienze e di conoscenze tra lavoratori e studenti. Una strada sulla quale si andrà ulteriormente avanti e i due consigli di fabbrica stanno pensando all'organizzazione dei corsi monografici, a carattere umanistico.

Il corso è iniziato il 9 febbraio con una conferenza tenuta dall'assessore regionale Alberto Provanzi, sulla situazione e sulle prospettive dell'Umbria per quanto riguarda le fonti energetiche. Il corso è poi proseguito con lezioni e dibattiti sulle fonti energetiche alternative. La conclusione è prevista per il 1. aprile, giornata durante la quale ci sarà un resoconto pubblico dei risultati dell'andamento del corso. Il materiale raccolto sarà pubblicato.

Bottino di 10 milioni

E 4: rapinata di nuovo la Cassa di Risparmio di Ponte San Giovanni

Immobilitati i clienti e gli impiegati - Inutile l'investimento in auto del direttore dell'istituto di credito

PERUGIA - È la quarta volta: ormai alla filiale della Cassa di Risparmio di Ponte San Giovanni rapinatori e rapinati ci hanno fatto l'abitudine. Ieri mattina, intorno alle 11.30, due uomini a viso scoperto ed armati in mano, hanno fatto irruzione nei locali della filiale ed al grido di «fatti tutti questa è una rapina» hanno immobilizzato i 25 clienti e gli impiegati presenti in quel momento nella banca. Uno dei due si è fermato nel salone per «tenere a bada» i clienti, mentre l'altro ha iniziato la sua operazione di «prelievo».

Ripulito quanto c'era di liquido (circa 10 milioni), i due sono fuggiti a piedi, per 50 metri, e sono saliti a bordo di una Alfaletta colore azzurro targata Perugia 330000. I particolari li fornisce il direttore della banca, che ha seguito i rapinatori ed ha potuto rilevare appunto il numero di targa ed il colore dell'auto. Subito è scattato l'allarme ed in tutta la regione la polizia ed i carabinieri hanno istituito posti di blocco, ma fino a questo momento dei rapinatori non c'è nessuna traccia. I due non avevano un accento particolare, ma non sembravano essere della zona.

Questa è la quarta volta che la filiale di Ponte San Giovanni subisce la rapina e la seconda dall'inizio di quest'anno. L'ultima accadde il 22 gennaio scorso. Perché sempre alla stessa filiale? «C'è un particolare molto importante - dice il dottor Piccotti, direttore della banca di Ponte San Giovanni - la filiale si trova sulla strada ed è a poca distanza dallo svincolo della E-7, questa permette ai malviventi di allontanarsi subito dal posto».

f. a.

Nicola Pellizzari lascia l'IBP

PERUGIA - L'amministratore delegato della IBP, dottor Nicola Pellizzari, lascia la azienda. Ne da notizia un comunicato emesso dal dottor Bruno Butoni in persona. «Sicuro di interpretare il pensiero di tutti - afferma il presidente del consiglio di amministrazione della società - ritengo doveroso esprimere al

La nuova segreteria della FIOM

TERNI - Il direttivo regionale della FIOM ha eletto la propria segreteria che sarà composta da: Giancarlo Battistelli, Domenico Gambelungho, Nando Ribicini, Paolo Battistelli. Segretario regionale è stato eletto Giancarlo Battistelli, mentre segretario aggiunto è stato nominato Domenico Gambelungho.

Il sabotaggio denunciato dal CdF e dalla FLM alla Procura della Repubblica

Messa fuori uso a colpi di martello una centralina della Pozzi di Spoleto

Secondo i lavoratori il guasto, avvenuto nei giorni scorsi, è stato provocato da persone esperte - Un disegno provocatorio per innescare atteggiamenti antisindacali

SPOLETO - Si è trattato di un vero e proprio atto di sabotaggio quello che è stato compiuto ai danni di un impianto della fonderia Pozzi di Spoleto nei giorni scorsi. La notizia era già trapelata lunedì scorso, ma i lavoratori e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno perso tempo per verificare fino in fondo il fatto. Lunedì, al rientro in fabbrica i lavoratori hanno trovato la centralina della fonderia ed il reparto EDM della Pozzi inutilizzabile. Hanno provveduto a verificare il guasto e si sono accorti che era stata danneggiata da una mano «esperta». Colpi di martello avevano danneggiato parte della centralina, mettendola fuori uso.

Un vero atto di sabotaggio agli impianti, che la direzione della azienda ha inteso rimproverare nei confronti dei lavoratori. A questo punto il consiglio di fabbrica e la FLM hanno ritenuto, nel corso di alcune riunioni, di prendere l'iniziativa e di inoltrare alla Procura della Repubblica di Spoleto un esposto dettagliato, riguardante alcuni fatti gravi compiuti ai danni degli impianti, in circostanze ritenute molto «strane». Per il consiglio di fabbrica e per la FLM è chiaro il disegno di innescare processi di provocazione antioperaia e antisindacale, che con il pretesto del sabotaggio agli impianti intendono colpire soprattutto i lavoratori, le loro piattaforme aziendali, su cui la direzione della Pozzi ha sempre indagato non fornendo risposte chiare alle richieste formulate dagli operai e dalle loro organizzazioni.

Il fatto ancora più «strano», per i lavoratori e per la FLM, è che questi provocatori atti di sabotaggio agli impianti avvengono sempre nei giorni in cui la produzione dovrebbe fermarsi per la sosta di fine settimana. Il sabato e la domenica alla Pozzi, la direzione approfittando della complicità di alcuni lavoratori effettua delle ore di straordinario, nonostante il consiglio di fabbrica e le organizzazioni CGIL-CISL-UIL abbiano da sempre sostenuto la pretesa di tale provvedimento.

Le organizzazioni CGIL-CISL-UIL hanno da sempre sostenuto la pretesa di tale provvedimento. I. c.

Sempre senza stipendio gli operai della Ilmi

TERNI - Una delegazione sindacale si incontrerà questa mattina con i titolari della «Ilmi», una piccola azienda metalmeccanica che si trova da tempo in cattive acque. Vi lavorano una trentina di persone, che per alcuni mesi non hanno percepito lo stipendio. Quasi tutti devono ancora prendere la tredicesima. L'azienda ha la propria officina a Stroncone ed è specializzata in lavori di carpenteria e di montaggio. Attualmente non ha commesse di lavoro. Sembrava che si potessero aprire degli spragli di ripresa grazie a dei lavori all'estero, ma anche questa possibilità sembra essere sfumata. Lo spettro del fallimento a questo punto diventa quasi una certezza. Le organizzazioni sindacali hanno più volte denunciato la cattiva gestione aziendale e la responsabilità dei titolari dell'azienda.

A Terni la mostra-convegno con esperti internazionali

Restauro ed urbanistica: la città «racconta» cosa le hanno fatto



«Alcune città polacche hanno similitudini - per quanto riguarda il restauro con Terni. Con la seconda guerra mondiale - dice Slowik - molte nostre città furono quasi completamente distrutte, come Terni, dai bombardamenti. Al momento di procedere nei restauri, in Polonia, non ci siamo occupati soltanto dei grandi Monumenti Storici. Abbiamo realizzato interventi anche nei confronti della cosiddetta «Edilizia minore». Le abitazioni civili, cioè, le

case dove la gente vive. È stata usata una particolare attenzione negli interventi che interessavano i Centri Storici. Oltre ai monumenti si è pensato anche a mantenere un corretto equilibrio nel rapporto fra le città e le campagne. Fra spazi naturali e costruiti».

Anche in Polonia, comunque, non mancano i problemi. Lì si fa attualmente un uso intensivo della prefabbricazione. Il settore dell'edilizia è stato completamente industrializzato, e se questo fatto ha sicuramente portato dei vantaggi riducendo i costi di costruzione, ha comportato anche svantaggi essendo ormai quasi impossibile reperire i materiali necessari per compiere dei restauri. È indubbio però che l'esperienza della Polonia susciterà un notevole interesse nell'ambito della Mostra-Convegno del Mazzancolli.

«Uno dei nostri maggiori interessi - dice ancora Tarquini - sarà quello di fare il punto» in merito ai vari metodi del Restauro. Non è tanto la «Filosofia» del restauro che interessa, quanto l'azione pratica che fino ad oggi è stata compiuta. Le esperienze da misurare e da confrontare non mancheranno. Ci saranno quelle che interessano gli interventi meno radicali - dal punto di vista della trasformazione - come nel caso di Venezia e di Gubbio, e quelle più incisive come nel caso di Pesaro e di Terni. Uno degli scopi del Convegno sarà anche quello di proporre l'instaurazione di un nuovo rapporto fra gli Enti locali e gli Istituti di Credito. Attualmente, nonostante i grandi passi in avanti già fatti, l'intervento pubblico - da solo - non si dimostra sufficiente per risolvere definitivamente i problemi del settore edile. Per procedere meglio e più velocemente sarà necessario anche il concorso dell'intervento privato. E da questo punto di vista le Banche, erogando Mutui Agevolati o prendendo altri provvedimenti finanziari d'intesa con i Comuni, potrebbero dare il via all'avvio di una nuova fase di attività nel settore.

Angelo Ammenti

La rassegna al palazzo Mazzancolli Due anni fa l'iniziativa organizzata a Varsavia - Un confronto sui diversi interventi operati in altre nazioni Le iniziative pubbliche

Mario Cicconi presentando l'iniziativa - ci darà modo di confrontare la realtà della nostra città con quella di altre. Potremo verificare le esperienze fatte e trarre indicazioni per il futuro». Da qui l'originalità e l'importanza dell'iniziativa che vedrà Terni al centro del dibattito Urbanistico Internazionale. Alla mostra e al convegno parteciperanno anche alcuni docenti universitari delle Università Polacche che comunicheranno, attraverso 4 relazioni al Convegno, le esperienze fatte nel loro paese. «Oltre alla nostra partecipazione al Convegno - dice l'ingegnere Wieslaw Slowik, docente di Architettura al Politecnico di Varsavia - abbiamo messo a disposizione della Mostra del materiale fotografico che servirà a mostrare gli interventi fatti e far conoscere i modi usati per risolvere i problemi incontrati nell'effettuare le operazioni di restauro». L'iniziativa del Convegno non si concluderà con l'esperienza di Terni. Due anni fa la manifestazione si tenne a Varsavia, quest'anno è stata ospitata dalla nostra città e fra due anni si svolgerà nuovamente in una città polacca.